

ATTO N. DD 24

DEL 04/01/2023

Rep. di struttura DD-TA0 N. 1

DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE

DIREZIONE DIPARTIMENTO AMBIENTE E VIGILANZA AMBIENTALE

OGGETTO: Istruttoria della fase di Verifica di assoggettabilità a VIA, ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e dell'art. 4, comma 1 della L.R. n. 40/1998 e s.m.i., relativa al progetto "Impianto Solare Agrivoltaico Verolengo Solar 1" e relative opere connesse.
Comune: Verolengo e Torrazza Piemonte
Proponente: Ellomay Solar Italy Fifteen S.r.l.
Esclusione dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale

Premesso che:

in data 20/10/2022 **Ellomay Solar Italy Fifteen S.r.l.**, con sede legale in Sebastian Altamann n. 9, Bolzano (BZ) - C.F./P.IVA 03121170215, ha presentato, ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e dell'art. 4, c. 1 della L.R. n. 40/1998 e s.m.i., **domanda di avvio della fase di Verifica** della procedura di VIA relativamente all'iniziativa indicata in oggetto;

il progetto, così come presentato, ricade nella categoria 2b dell'Allegato IV alla Parte Seconda del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e dunque tra i progetti sottoposti alla fase di Verifica di assoggettabilità a VIA di competenza delle regioni; l'istruttoria risulta di competenza della Città metropolitana di Torino in quanto l'iniziativa ricade poi nella categoria B2.36 della L.R. n. 40/1998 e s.m.i.;

in data 26/10/2022 con nota prot. n. 140056 è stata inviata ai soggetti interessati la "*Comunicazione di pubblicazione della documentazione e avvio del procedimento*" ai sensi dell'art. 19, c. 3 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.; la documentazione relativa al progetto in oggetto è stata dunque pubblicata sul sito web dell'Ente e, nei trenta giorni successivi alla data di pubblicazione, non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico interessato;

per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'Organo Tecnico, istituito con D.G.P. 63-65326 del 14/4/99 e s.m.i.;

l'istruttoria è stata svolta con il supporto tecnico-scientifico di ARPA Piemonte e con i contributi forniti dai componenti dell'Organo Tecnico;

nel corso dell'istruttoria sono pervenuti i seguenti ulteriori pareri e contributi:

- nota prot. n. 22147 del 17/11/2022 della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Torino;
- nota prot. n. 586 del 23/11/2022 della Coutenza Canali Cavour;

- nota prot. n. 144655 del 23/11/2022 della Regione Piemonte – Settore Urbanistica Piemonte Occidentale;

alla data odierna i Comuni di Verolengo e Torrazza Piemonte regolarmente coinvolti nell'istruttoria non hanno fatto pervenire pareri, contributi o osservazioni né hanno segnalato criticità relativamente all'iniziativa in oggetto.

Rilevato che:

gli interventi in progetto prevedono la realizzazione di un nuovo impianto agrivoltaico a terra di potenza di circa 9.984,48 kWp, localizzato all'interno di un'area agricola del Comune di Verolengo in località Piccono di frazione Arborea, che intende promuovere l'integrazione fra la produzione di energia elettrica da fonte solare e lo svolgimento di alcune pratiche agricole ad essa complementari. La connessione della nuova utenza alla rete elettrica nazionale sarà realizzata mediante la costruzione di una nuova cabina di consegna MT collegata a mezzo di apposito elettrodotto interrato sotto strada alla cabina primaria AT/MT denominata "Torrazza" localizzata in Comune di Torrazza Piemonte.

dal punto di vista amministrativo/programmatico:

l'area di progetto ricade all'interno dell'Ambito di paesaggio n. 29 "Chivassese" del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3/10/2017; l'Unità di paesaggio coinvolta è la numero 2905 "Dora di Rondissone e Torrazza P.te" inclusa nella tipologia n. 7 "naturale/rurale o rurale media rilevanza e integrità". Sulla base della Tavola P2 "Beni paesaggistici" allegata al PPR il sito di intervento non ricade in ambiti tutelati ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i. seppur si segnala come i territori dei Comuni di Verolengo e Torrazza Piemonte siano contrassegnati con una generale presenza di zone gravate da usi civici, beni paesaggistici di cui all'art. 142, c. 1 lett. h) del D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i.; anche il tracciato di connessione alla Cabina Primaria "Torrazza" non interferisce con aree o elementi sottoposti a vincolo paesaggistico; la Cascina Piccono posizionata a sud dell'area oggetto di intervento è identificata nella Tavola P4 "Componenti paesaggistiche" allegata al PPR tra gli "elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica che contribuiscono alla riconoscibilità e identità a scala locale";

dall'analisi del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale approvato con D.C.R. n. 121-29759 del 21/7/2011 (PTC2) si osserva che: le opere in progetto ricadono entro aree di III classe di capacità d'uso dei suoli come individuati nella "Carta della Capacità d'Uso dei Suoli del Piemonte" di cui alla D.G.R. n. 75-1148 del 30/11/2010 in un territorio comunale in cui la I classe di capacità d'uso dei suoli non supera la soglia di significatività del 10% di cui all'art. 17, c. 8bis delle NdA del PTC2; l'area di intervento di colloca in prossimità della Cappella di Arborea, polo religioso rappresentato nella Tavole 3.2 del PTC2 ed individuato quale bene culturale; l'area vasta oggetto di intervento si caratterizza per la presenza dell'itinerario ciclabile di interesse nazionale denominato BI20-AIDA (che nel tratto in questione coincide con l'Eurovelo 8), dell'itinerario di interesse regionale lungo il Canale Cavour ed infine della dorsale ciclabile individuata nella tavola 3.1 del PTC2 nonché dal Piano Urbano di Mobilità Sostenibile (PUMS) con la denominazione p17 – ciclo strada Dora Baltea;

l'area di intervento di colloca entro la "transition zone" della Riserva della biosfera Collina Po, categoria Urban MAB (Man and the Biosphere) istituita dall'UNESCO nel marzo 2016 e riconosciuta nella Tavola PTP5 della proposta tecnica del progetto preliminare del Piano Territoriale Generale Metropolitano approvata con DCRS n. 35 del 2/4/2021 entro cui vengono promosse pratiche di gestione sostenibile delle risorse; all'interno della "transition zone", che è la più esterna tra le zone interne alla biosfera, si applicano concetti generali della riserva riguardanti sostenibilità e utilizzo sostenibile del territorio con particolare attenzione alla lotta ai cambiamenti climatici.

con riferimento al Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) dell'Autorità di Bacino del Fiume Po approvato con D.P.C.M. 27 ottobre 2016 e parte integrante del PAI emerge che tutte le aree interessate dalle opere in progetto sono esterne alle aree a pericolosità e rischio alluvioni;

con riferimento al Piano Regolatore Generale Comunale (PRGC) del Comune di Verolengo, approvato con D.G.R. n. 15-27.506 del 7/6/1999, successivamente modificato con una variante generale approvata con D.G.R. n. 05-116 del 31/5/2010 e altresì oggetto di ulteriori varianti parziali, l'area ove è prevista la realizzazione del campo agrivoltaico è inquadrata integralmente nelle "Attività agricole" e in particolare nella fattispecie delle zone "EE - Zone agricole" di cui all'art. 40 delle NtA; il sito di intervento è inoltre interessato sul suo lato orientale da una fascia di rispetto di 10 m dalle strade; a breve distanza dall'area di intervento, a sud dell'area della Cascina Arborea, è perimetrata un'area a rischio archeologico in cui sono inclusi i resti di strutture romane presso la Mansio di Quadrata inseriti nell'elenco dei beni culturali quali beni archeologici;

l'esame della "Carta di Sintesi della Pericolosità Geologica e dell'idoneità all'uso urbanistico" a supporto della pianificazione urbanistica del Comune di Verolengo evidenzia come l'area di intervento ricada interamente in Classe di pericolosità geomorfologica II₁ corrispondente a "condizioni di moderata pericolosità geomorfologica che possono essere agevolmente superate attraverso l'adozione ed il rispetto di modesti accorgimenti tecnici. Ambiti contraddistinti dalla presenza di materiali con caratteristiche geotecniche scadenti";

con riferimento ai Piani di zonizzazione acustica dei Comuni di Verolengo e Torrazza Piemonte, gli ambiti potenzialmente interessati dalle emissioni prodotte presso l'area in loc. Arborea di Verolengo ricadono in "classe III - aree di tipo misto" mentre il ricettore civile più prossimo rappresentato dalla Cascina Piccono è inserito in "classe II - aree destinate ad uso residenziale". L'elettrodotto di connessione alla rete elettrica interessa aree in classe III e aree in classe II del piano di zonizzazione acustica dei due Comuni interessati e interesserà strade lungo le quali insistono edifici residenziali.

il proponente ha effettuato una verifica di coerenza rispetto a quanto specificato dalla D.G.R. 14/11/2012 n. 3-1183 "individuazione delle aree e dei siti non idonei all'installazione di impianti fotovoltaici a terra" e al Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale del Piemonte n. 200-5472 del 15/3/2022 non riscontrando elementi localizzativi ostativi;

l'area di progetto non risulta essere soggetta a vincoli ambientali né ricade all'interno di Aree Protette ex L.R. 19/2009 o siti Rete Natura 2000 di cui alla Direttiva 92/43/CEE "Habitat";

dal punto di vista tecnico progettuale

Sulla base delle risultanze dell'istruttoria e di quanto contenuto nello Studio Preliminare Ambientale depositato emerge che:

il quadro progettuale individuato quale soluzione preferibile prevede la realizzazione di un nuovo impianto agrivoltaico a terra caratterizzato da una potenza di circa 9.984 kWp con interessamento di una superficie agricola totale pari a circa 170.000 m² di cui circa 150.065 m² (15,065 ha) recintati e solo 44.608 m² (4,4608 ha) effettivamente coperti dai pannelli fotovoltaici. I moduli fotovoltaici scelti, di tipo bifacciale con potenza di picco di 620 W, saranno installati a terra su strutture di sostegno ad inseguimento mono-assiale in grado di sostenere una doppia fila di pannelli. Queste risulteranno tra loro distanziate di circa 8,25 m e ancorate al suolo tramite appositi pali infissi direttamente nel terreno senza la necessità di alcuna fondazione in cls. In totale è prevista l'installazione di n. 16.104 moduli organizzati nel campo in sottocampi e collegati ad

apposite power station (n. 8 in totale) costituite da appositi corpi prefabbricati e aventi la doppia funzione di convertire l'energia prodotta da corrente continua a corrente alternata e di elevare la tensione da bassa tensione a media tensione. Sul lato nord in posizione di facile accesso è prevista infine la realizzazione della cabina di consegna/utente suddivisa in cabina di consegna (e-distribuzione), locale misure e cabina utente. Nell'area interessata dal parco Agrivoltaico è prevista la realizzazione di un sistema di viabilità interna che consentirà il raggiungimento di tutti i componenti del campo e l'intera area sarà recintata e dotata di un sistema di illuminazione con annessa videosorveglianza, sistema antifurto e controllo da remoto in grado di rilevare i parametri utili alla verifica dello stato di efficienza dei singoli elementi;

L'impianto di connessione prevede la realizzazione di un nuovo elettrodotto costituito da due linee parallele in MT a 15 kV in cavo interrato per una lunghezza di circa 3555 m interamente sotto strada esistente; l'elettrodotto prevede l'attraversamento della linea ferroviaria Torino-Milano di R.F.I. S.p.A con la tecnica della perforazione orizzontale guidata in corrispondenza del passaggio a livello, oggi dismesso, al km 34+355;

obiettivo del progetto è quello di generare energia elettrica da fonte rinnovabile solare consentendo, parallelamente, la conduzione di specifiche attività agro-ambientali ritenute di interesse dal punto di vista ecologico, paesaggistico ed economico produttivo; attualmente il fondo agricolo destinato al nuovo impianto è coltivato essenzialmente a coltura foraggera irrigabile per scorrimento/allagamento e la proposta progettuale prevede di dare continuità alle attuali pratiche agricole favorendo anche la conversione verso una forma gestionale definita ambientalmente più sostenibile con impiego di sostanze chimiche di sintesi limitato e calibrato in funzione delle reali necessità e rivolta principalmente alla foraggicoltura specializzata e all'apicoltura; in tal senso la documentazione progettuale include una relazione agronomica a firma di tecnico abilitato che nel descrivere l'integrazione dell'impianto fotovoltaico con le pratiche agricole propone alcune valutazioni di massima circa l'incidenza dell'opera sui parametri climatici del sito di intervento (luce e temperatura) e sulle modalità di meccanizzazione delle diverse lavorazioni agronomiche in funzione della quale emerge come la coltivazione del suolo impegnato dall'impianto in progetto risulterebbe integrabile con la pratica delle colture foraggere di specie erbacee annuali e poliennali, polifite e nettarifere seppur con alcune limitazioni dovute principalmente agli spazi e alle attenzioni da tenere nella conduzione dei mezzi oltre che per le condizioni microclimatiche che si creano al di sotto dei pannelli;

la relazione agronomica offre dunque indicazioni per la realizzazione della coltura prativa, prevista a valle della conclusione dei lavori di realizzazione del campo fotovoltaico, per la sua manutenzione e gestione nel tempo; ad essa viene associata un'attività apistica con realizzazione di apposite postazioni all'interno del campo; per la corretta attuazione della proposta di integrazione tra fotovoltaico e pratiche agricole professionali la documentazione di progetto suggerisce un possibile partenariato tra la Società proponente e l'attuale conduttore del fondo agricolo da circoscrivere nell'ambito di uno specifico accordo tra le parti demandato ad una fase successiva;

la documentazione di progetto include inoltre un approfondimento in ordine al rispetto, da parte della soluzione progettuale individuata, dei requisiti di cui alle "Linee Guida in materia di impianti agrivoltaici" (pubblicate dal Dipartimento per l'Energia del Ministero della Transizione Ecologica) affinché un impianto fotovoltaico possa essere definito agrivoltaico ipotizzando nell'ambito del computo dei costi depositato anche spese per il monitoraggio dei parametri fondamentali e delle prestazioni del sistema agrivoltaico; sulla base dell'approfondimento condotto in sede progettuale l'impianto ad oggi proposto non risulta avere i requisiti per essere identificato quale impianto agrivoltaico avanzato e l'altezza da terra dei moduli non è progettata in modo da consentire lo svolgimento delle attività agricole al di sotto degli stessi configurando una condizione di progetto nella quale si propone esclusivamente un uso combinato del suolo in cui parte delle aree al di sotto dei pannelli sono scorporate dal computo della superficie agricola in futuro coltivabile;

il progetto prevede l'attuazione di alcune specifiche misure di mitigazione degli impatti ed in particolare: la creazione di filari di salice (*Salix sp.* tra cui *Salix viminalis* e *Salix alba*) e ontano (*Alnus glutinosa*) nelle porzioni est, ovest e nord del perimetro del campo e lungo il canale che attraversa il campo; la creazione di una siepe arborata di maggiore profondità (circa 16-20 m) con funzione principalmente ecologica sul lato sud del campo e composta da specie quali farnia (*Quercus robur*), carpino bianco (*Carpinus betulus*), olmo (*Ulmus minor*), biancospino (*Crataegus monogyna*), sambuco nero (*Sambucus nigra*) e ligustro (*Ligustrum vulgare*); tutte le terre smosse saranno inoltre inerbite con le medesime sementi utilizzate nella coltura prativa in progetto; è inoltre previsto un piano di manutenzione del verde della durata di 5 anni;

l'area oggetto di intervento è attraversata dal metanodotto denominato "Mortara-Chivasso", opera in pressione ed esercizio destinata ad attività di trasporto del gas naturale dichiarata, ai sensi del D.Lgs. n. 164/2000 "attività di interesse pubblico" e disciplinata dalle vigenti norme di sicurezza del D.M. 24/11/1984 e del D.M. 17/4/2008 nonché in accordo alle normative tecniche italiane ed internazionali; a tal riguardo il progetto prevede il mantenimento di una superficie libera in corrispondenza della fascia di rispetto del metanodotto;

In sintesi le caratteristiche tecniche dell'impianto sono:

Potenza complessiva di picco: 9.987,3 kWp
Potenza richiesta in immissione: 10.900 kW
Potenza nominale unitaria del singolo modulo: 620 Wp
Numero totale di moduli fotovoltaici: 16.104
Numero di tracker da 24 moduli: 19
Numero di tracker da 48 moduli: 60
Numero di tracker da 96 moduli: 133
Numero di cabine di trasformazione BT/MT: 8 di 1090 kVA ciascuna
Numero di cabine di smistamento: 2
Totale superficie interessata dal progetto: 150.650 mq (area recintata)
Totale superficie captante: 44.577 mq
Totale superficie agricola complementare stimata coltivabile: 113.602 mq
Producibilità annua stimata impianto: 15,998 GWh/anno

Cantiere

La realizzazione dell'impianto richiederà complessivamente circa 7 mesi e non comporterà la predisposizione di significative opere provvisorie in quanto le opere risultano ubicate in zone pianeggianti caratterizzate da una buona accessibilità. L'accesso dei mezzi impiegherà esclusivamente viabilità esistente e al fine di limitare lo sviluppo di polveri al passaggio dei mezzi verranno adottati appositi accorgimenti. La realizzazione dell'impianto non richiede una sistemazione del terreno in quanto il piano attuale permette la posa delle strutture senza ulteriori livellamenti. È prevista una contenuta movimentazione di materiali ai fini della realizzazione della viabilità interna al sito, per la posa dei cavidotti e la fondazione delle cabine. Al termine delle attività di cantiere tutte le aree saranno ripristinate a regola d'arte. La realizzazione dell'elettrodotto di connessione richiederà a sua volta fasi sequenziali di lavoro pensate per contenere le operazioni all'interno di tratti delimitati della linea in progetto, prevedendo poi avanzamenti progressivi.

Terre e Rocce da Scavo

Sulla base della documentazione depositata in allegato alla domanda, i volumi di scavo previsti risultano essere complessivamente pari a circa 9.000 mc così suddivisi: 1.900 mc per la posa dei cavidotti; 500 mc per le power station e la cabina di consegna; 3.500 mc per la viabilità interna al sito; 3.100 mc per la linea elettrica MT. Le terre rimosse, se conformi ai sensi della normativa vigente, saranno riutilizzate per i reinterri

e la riprofilatura/sistemazione degli scavi medesimi ai sensi dell'art. 185 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.. I possibili esuberanti ed in particolare l'asfalto ricavato dagli scavi su strada per la posa dell'elettrodotto di connessione saranno inviati a recupero/smaltimento ai sensi della normativa vigente in materia di rifiuti.

La documentazione di progetto include il Piano preliminare di utilizzo e una relazione ambientale delle terre e rocce da scavo che presenta i risultati analitici di un campione composito di terreno che non hanno mostrato superamenti della colonna A Tab. 1 dell'Allegato 5 alla Parte IV del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i..

Dal punto di vista ambientale

Lo Studio preliminare ambientale è stato sviluppato valutando le azioni di progetto sulle diverse componenti ambientali ed evidenziando i principali comparti ambientali e territoriali interessati dalle azioni di progetto. Dall'esame della documentazione depositata e dell'istruttoria condotta si può delineare il seguente scenario di base:

Territorio, suolo e sottosuolo

Il progetto si colloca in un'area pianeggiante posta alla quota di circa 176 m s.l.m., distante circa 1,9 km in direzione NE dal centro di Verolengo e caratterizzata da una bassa antropizzazione e da pendenze molto blande che degradano verso sud.

Sotto il profilo geomorfologico e geologico l'area è posizionata nella porzione distale dell'ampio conoide alluvionale pleistocenico del Fiume Dora Baltea esteso in prossimità del settore di raccordo con il margine settentrionale della Collina di Torino, a nord dell'attuale alveo del Fiume Po e della sua fascia di divagazione e modellamento recente. Allo scopo di ricostruire l'andamento stratigrafico del sito e di valutare le caratteristiche geotecniche e sismiche locali del terreno la progettazione ha eseguito specifiche indagini e rilievi di dettaglio. Dal punto di vista litostratigrafico il sottosuolo è caratterizzato da materiali alluvionali fluvio-glaciali e fluviali con ghiaie in matrice sabbiosa-limosa, la cui porzione superficiale risulta alterata e rimaneggiata dalle attività agricole. La documentazione evidenzia discrete condizioni geomorfologiche del terreno in cui non esistono tracce di dissesto o erosione né di esondazione e/o impaludamento recente. Dal punto di vista geotecnico le indagini penetrometriche realizzate in sito dalla progettazione hanno definito la seguente stratigrafia: "litozona 1" posta tra il piano campagna e 0,6-1,8 di profondità costituita da terreno agrario e ghiaie con matrice limosa; "litozona 2" posta tra la profondità di 0,6-1,8 m e la profondità di 30 m in cui dominano le ghiaie addensate.

Per l'accesso alle aree di cantiere non risulta necessaria la creazione di nuova viabilità e le tecniche costruttive impiegate insieme alla natura strettamente pianeggiante del sito escluderanno quasi del tutto le necessità di livellamenti del terreno: i possibili impatti sono legati essenzialmente alla fase realizzativa tipica degli impianti fotovoltaici a terra, che necessitano di macchine operatrici e mezzi di trasporto di medie/grosse dimensione per le operazioni di movimento terra, livellamento/sbancamento, infissione al suolo, scavo cavidotti vari, trasporto intelaiature di supporto e pannelli ecc. Tale fase di cantiere comporterà inevitabilmente un impatto temporaneo sia sulla struttura del terreno (es. compattamento), sia sulla fertilità dello stesso che tuttavia saranno maggiormente concentrati in una superficie ridotta del totale ed in particolare laddove è previsto il posizionamento dei pannelli; condizione che potrà richiedere successivamente lavori complementari di decompattamento e arieggiatura degli strati di suolo interessati in tutti i casi già previsti per effetto della scelta di coltivare buona parte delle superfici. I maggiori impatti sono prevedibili in corrispondenza del passaggio delle linee elettriche e laddove si eseguiranno interventi, previsti solo puntuali, di livellamento/spianamento o sbancamento. Durante la fase di cantiere potranno verificarsi possibili inquinamenti del suolo legati alla precipitazione degli inquinanti emessi dal movimento delle macchine operatrici e/o allo sversamento accidentale di eventuali liquidi di cantiere.

In fase di esercizio si prevedono inoltre modifiche a livello del suolo conseguenti all'interferenza della copertura dei pannelli sull'esposizione solare e sulla disponibilità idrica che potranno anche condizionare la sopravvivenza di determinate specie vegetali. La configurazione di progetto tuttavia non sottrae

definitivamente il suolo, se non in quantità ridotta in corrispondenza delle singole opere ove anche l'attività agricola sarà giocoforza impossibilitata.

Le attività agricole proposte nell'ambito della Relazione Tecnica Agronomica di progetto e rivolte alle colture foraggere presuppongono un non utilizzo o comunque limitato utilizzo di concimi di sintesi chimica a vantaggio della naturalità del sito e di un certo riequilibrio ecosistemico del comprensorio.

Al termine del ciclo di attività dell'impianto sarà possibile un rapido smantellamento dell'installazione con rimozione di tutti i manufatti e di tutte le strutture; l'area potrà così essere nuovamente recuperata e riportata all'utilizzo agricolo originario.

Sulla base delle evidenze documentali e delle previsioni progettuali non si attendono effetti negativi e significativi sulla componente suolo e sottosuolo. La relazione geologica allegata al progetto esplicita inoltre come *“non si ravvisano difficoltà di ordine geologico alla realizzazione di quanto prospettato a condizione che si attui un'adeguata regimazione delle acque superficiali”*.

Acque superficiali e sotterranee

L'area di intervento ricade all'interno del sottobacino del Po “Po Piemontese” di cui al Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po (PdGPo2021). Nell'intorno di 5 km del sito di studio si individuano: a est il Fiume Dora Baltea identificato dal Corpo Idrico (CI) cod. “06GH4F168PI” e classificato ai sensi della Dir. 2000/60/CE in stato ecologico “buono” e stato chimico “non buono”; a sud prima il Canale Cavour identificato dal Corpo Idrico artificiale cod. “06SS3N980PI” e classificato in potenziale ecologico “buono” e stato chimico “buono” e poi il Fiume Po identificato dal Corpo Idrico “06SS3N980PI” classificato in stato ecologico “buono” e stato chimico “non buono”

Per quanto riguarda le acque sotterranee l'area di studio è ricompresa nella delimitazione del corpo idrico sotterraneo “GWB-S3a – Pianura Torinese Nord” attinente al sistema idrico sotterraneo superficiale e classificato in stato quantitativo “buono” e stato chimico “buono” e del corpo idrico sotterraneo “GWB-P2 - Pianura Torinese settentrionale” attinente al sistema idrico sotterraneo profondo classificato in stato quantitativo “buono” in stato chimico “scarso”. Sulla base della relazione geologica l'area oggetto di intervento ricade all'interno del complesso idrogeologico dei depositi fluviali wurmiani e recenti o per nulla alterati. Sono depositi ghiaioso-sabbiosi con componente fine argilloso-limosa variabile che ospitano una falda idrica a superficie libera considerata superficiale in quanto attesa fra l'isopiezza dei 170 m e quella dei 165 m seppur non sia stata riscontrata in fase di indagine condotta in sito; altri sondaggi svolti in aree limitrofe hanno riscontrato la presenza della falda alla profondità di -4,3 m dal piano campagna.

L'area oggetto di intervento è inoltre caratterizzata dalla presenza di un canale irriguo minore che attraversa il campo separandolo lungo l'asse est-ovest in due sottoaree.

Sulla base delle evidenze progettuali l'impianto in progetto non interferirà né con il reticolo idrografico superficiale, relativamente distante dalle opere, né con la falda acquifera e non sono previsti impatti in fase di cantiere e di futura dismissione dell'impianto. Il rischio legato ai possibili sversamenti accidentali risulterà minimizzato da specifici accorgimenti e misure cautelative previste in sede progettuale, così come si adotteranno particolari accorgimenti nella conduzione delle operazioni di pulizia periodica dei pannelli. Tutte le parti interrato (cavidotti, pali) avranno profondità tali da non rappresentare nemmeno potenzialmente un rischio di interferenza con l'ambiente idrico sotterraneo.

In sintesi, in funzione di quanto emerso e valutato, non si attendono interferenze negative significative sullo stato delle risorse idriche del sito di intervento e i possibili impatti sulla componente acque sono ritenuti trascurabili nel rispetto di specifici accorgimenti tecnici e gestionali.

Biodiversità

L'area di studio risulta essere caratterizzata da una matrice prettamente agricola con appezzamenti dedicati prevalentemente a colture erbacee/cerealicole (principalmente prati da sfalcio e mais) e in alcune porzioni a colture arboree e con presenza di formazioni lineari di alberi lungo la rete viaria, i canali e il perimetro di alcuni terreni. L'area destinata ad ospitare l'impianto ricade su campi coltivati a foraggio a partire da una

base di semina di loietto (*Lolium perenne*) effettuata nel 2018 alla quale si sono affiancate altre specie da propagazione naturale. L'irrigazione avviene mediante allagamento mediante lo straripamento dei canali irrigui posti a monte ottenuto con la chiusura delle relative vie di deflusso. In sede di progettazione sono stati condotti alcuni approfondimenti specialistici sulla fauna in relazione all'area ristretta e all'area vasta che, nel complesso, hanno evidenziato poche specie sottoposte a particolare tutela che potrebbero frequentare anche regolarmente il sito oggetto di intervento tra cui si segnala in modo particolare *Lycaena dispar* un lepidottero incluso nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" oltre ad alcune specie di rettili, anfibi, uccelli e mammiferi riportate nella relazione specialistica depositata.

E' stato svolto un approfondimento specialistico anche in relazione alla vegetazione e alla flora che ha contemplato anche un censimento floristico in sito. Gli approfondimenti non hanno individuato nelle aree di intervento specie sottoposte a particolare tutela; per contro sono state riscontrate numerose specie floristiche esotiche, di cui n. 9 rientranti nelle black-list regionali, riferibili essenzialmente al modello di gestione del territorio a forte e frequente pressione e perturbazione antropica.

La realizzazione di parchi fotovoltaici/agrivoltaici a terra presenta, in linea generale, per le caratteristiche intrinseche dell'opera avente un impatto di tipo areale sul territorio, un'interferenza anche di rilievo sulla componente vegetazionale, floristica e faunistica che, sia pur di tipo reversibile, presenta una durata apprezzabile. Si evidenzia a titolo esemplificativo la possibilità di riduzione, perdita o frammentazione di habitat, l'insediamento di specie infestanti e ruderali, anche di tipo invasivo, più adatte alle condizioni ambientali indotte dalla copertura parziale dei terreni da parte dei pannelli e la possibilità che queste possano colonizzare anche aree limitrofe a danno di specie di maggior pregio naturalistico. Gli impatti maggiori saranno a carico della componente floristica e vegetazione e sono attesi in fase di cantiere per la quale tuttavia la progettazione prevede di procedere con interventi puntuali e a basso impatto, limitando il più possibile le occupazioni di suolo e la movimentazione di materiali.

Per quanto attiene all'interferenza che le aree generano nell'ambito della rete di connessioni ecologiche esistenti, occorre precisare che l'impatto dovuto alla delimitazione di ampie aree mediante recinzioni risulta di norma mitigato da uno spazio lasciato alla base delle stesse che consente il passaggio della fauna minore. A tal proposito il progetto prevede di mantenere la recinzione perimetrale sollevata da terra in modo da consentire un certo passaggio alla fauna e introduce alcune misure di mitigazione atte ad incrementare la presenza di habitat naturali e seminaturali della zona.

In sintesi si ritiene necessaria l'individuazione di specifiche misure di mitigazione allo scopo di contenere i possibili impatti negativi sulla componente biodiversità entro livelli di accettabilità.

Paesaggio e beni archeologici

Il territorio in cui si inserisce l'area dell'ex cava si caratterizza per la presenza di un paesaggio agricolo frammentato in cui le principali attività sono quelle legate alle coltivazioni cerealicole e foraggere con, in misura minore, coltivazioni di pioppo da legno e orticole specializzate. L'evoluzione del paesaggio ha portato nel tempo ad una certa semplificazione delle componenti vegetazionali e del livello di biodiversità. Le uniche formazioni boscate dell'intorno dell'area di progetto sono rappresentate da boschi a netta dominanza di *Robinia pseudoacacia* e dunque di valore ambientale estremamente basso.

Nello specifico la trasformazione indotta per effetto delle opere in progetto è prevista a carico di un contesto agricolo di pianura caratterizzato da un certa unitarietà paesaggistica, ove sono ben leggibili le trame geometriche dei campi e la linearità di fossi, siepi e filari a contorno, e ove l'urbanizzazione è piuttosto limitata. Rispetto al presente contesto territoriale gli abitati di Verolengo e Torrazza Piemonte sono separati, rispettivamente, dal Canale Cavour che scorre a sud dell'area di intervento e dalla linea ferroviaria Torino-Milano posta a nord. I pochi recettori residenziali sono rinvenibili a sud dell'area di intervento, nella sezione posta fra la Strada Esterna del Piccono e l'imbocco di Via Conte Verulfo; inoltre l'ambito di intervento risulta piuttosto distante da punti di osservazione emergenti.

Dai potenziali ambiti di osservazione individuati in sito la progettazione stima una interferenza transitoria della fase di cantiere da riferire essenzialmente alla modifica a carico della lettura unitaria del paesaggio

agrario con scadimento delle caratteristiche estetiche dell'ambito in cui si inserisce, pur di carattere temporaneo e transitorio. Particolare attenzione è stata posta relativamente alla Cascina Piccono per la quale è prevista una certa interferenza rispetto ai coni prospettici consolidati per l'osservazione del bene da alcuni spazi pubblici e dal consueto punto di accesso, tuttavia valutata come poco significativa.

Rispetto allo scenario di *post-operam* nello Studio preliminare ambientale vengono valutate sensibilità e caratteristiche del paesaggio in base alle componenti morfologico strutturale, vedutistica e simbolica: complessivamente la sensibilità paesaggistica dell'area di studio è ritenuta di livello basso o medio. La realizzazione del parco agrivoltaico comporta per sua intrinseca natura una modifica dell'andamento dei profili naturali attuali del suolo prevista però limitatamente a circa 4,4 ha del totale di 17 ha dell'area di intervento e in posizione distale rispetto alla Cascina Piccono: ciò anche al fine di mitigare le modifiche potenziali a carico dei principali coni visuali che la includono dalla Strada Esterna del Piccono che dà accesso al complesso. Le nuove opere in progetto presenteranno inevitabilmente una chiara impronta tecnologica che determinerà giocoforza una discordanza con il contesto agricolo e rurale di intervento: per questo il progetto prevede specifiche misure di mitigazione degli impatti paesaggistici delle nuove opere con le quali intende definire e conseguire una lettura differente degli spazi da considerarsi non peggiorativa, movimentando la percezione del contesto territoriale e incrementando la diversità ambientale e paesistica.

In sintesi l'impianto agrivoltaico, pur essendo collocato in un'area territoriale paesaggisticamente omogenea e di sostanziale pregio non ne determina lo scadimento da punti di osservazione considerati come ricettori sensibili, anche in considerazione di apposite misure di mitigazione ritenute necessarie e altresì alla distanza dei pannelli rispetto alla Cascina Piccono. La perturbazione dello stato di fatto è complessivamente stimata come di media entità e comunque percepibile alla sola scala locale.

Da un punto di vista della tutela archeologica del sito, in considerazione del contributo della competente Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, si ravvisa un potenziale rischio archeologico in quanto l'impianto ricade in un'area caratterizzata da tracce di popolamento relative alla centuriazione romana di *Eporedia* (odierna Ivrea), il cui territorio poteva essere caratterizzato dalla presenza di insediamenti rurali, aree di necropoli, tratti di viabilità. Inoltre nel territorio di Verolengo sono state rinvenute numerose evidenze archeologiche ed in particolare strutture pertinenti ad un complesso agricolo o residenziale da riferirsi all'antica *Mansio Quadrata*, che è ubicata poco a sud della Frazione Arborea ed è inclusa nel catalogo dei beni culturali quale bene archeologico oltre ad essere perimetrata come area a rischio archeologico nel PRGC comunale.

Considerato che:

- le opere in progetto risultano essere di pubblica utilità indifferibili ed urgenti e altresì ricomprese all'allegato I-bis alla Parte Seconda del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. quali opere, impianti ed infrastrutture necessarie al raggiungimento degli obiettivi fissati dal Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC), predisposto in attuazione del Regolamento (UE) 2018/1999;

- l'impianto in progetto potrà consentire di produrre una discreta quota di energia elettrica da fonti rinnovabili pur non ricadendo in alcuna delle aree e siti cosiddetti non idonei di cui alla *D.G.R. n. 3-1183 del 14/12/2010* e al *D.M. 10/09/2010* né interferendo con aree soggette a vincolo ovvero tutelate;

- la natura agrivoltaica dell'impianto in progetto presuppone l'integrazione tra la predetta produzione di energia elettrica da fonte solare e il perseguimento delle pratiche agricole già in essere nel sito di intervento rappresentando potenzialmente una soluzione virtuosa e migliorativa rispetto alla realizzazione di un impianto fotovoltaico standard ritenuta complessivamente ancor più sostenibile e preferibile nello specifico contesto agricolo di intervento;

- la proposta progettuale di impianto agrivoltaico adotta soluzioni tecniche atte a favorire la suddetta integrazione e ad esempio propone: moduli montati su strutture metalliche sostenute da pali semplicemente infissi nel terreno secondo una disposizione in filare; un interasse di ampiezza pari a 8,25 m tra i singoli filari che garantisce il mantenimento di certi spazi liberi interfilari a favore della conduzione delle pratiche agricole; il mantenimento nel campo di ampie superfici libere dai pannelli; le strutture su cui sono installati i moduli fotovoltaici sono mobili e consentono la rotazione degli stessi intorno all'asse nord-sud consentendo l'inseguimento solare onde assorbire la massima quantità di energia e altresì favorendo, quando necessario, le lavorazioni agricole meccanizzate rivolte alle colture foraggere;
- le informazioni fornite dal proponente ai fini della presente istruttoria sono ritenute sufficienti per la valutazione dei potenziali impatti delle opere sui fattori sensibili in relazione alla tipologia di intervento ed in particolare sulle diverse matrici ambientali, nel rispetto di specifiche prescrizioni ed indipendentemente dalla natura agrivoltaica dell'impianto per la quale si ritiene debbano essere proposti ulteriori approfondimenti prima della possibile autorizzazione finale;
- il progetto comporta la sottrazione temporanea di una certa superficie di terreno oggi destinato all'uso agricolo, per un tempo corrispondente al ciclo di vita utile dell'impianto stimato in 20-30 anni; al termine della sua vita utile è prevista la completa dismissione dell'installazione con il completo ripristino dello stato dei luoghi;
- il progetto adotta specifiche soluzioni allo scopo di impedire la perdita di fertilità del suolo e il decremento della qualità paesaggistica e ambientale del sito; è prevista l'adozione di fondazioni costituite da pali metallici privi di basamenti o strutture in muratura che consentiranno, in fase di dismissione, di riportare il sito all'uso agricolo originario; determinate misure di mitigazione consentiranno di migliorare nel complesso l'attuazione dell'iniziativa in oggetto, a tutto favore del recupero e della conservazione del suolo agricolo;
- l'introduzione di una siepe perimetrale a composizione mista arboreo-arbustiva con funzione di mascheramento, in parte da rivedere a livello progettuale come di seguito specificato al fine di incrementarne naturalità e valenza ecologica e altresì di garantire un migliore inserimento ambientale e paesaggistico dell'impianto, garantirà una ulteriore mitigazione dei possibili impatti;
- l'impianto in progetto, pur presentando taluni elementi di criticità e alcune necessità di approfondimento, non evidenzia impatti significativi sulle principali componenti ambientali potenzialmente interessate tali da non poter essere oggetto di opportuna mitigazione secondo quanto già previsto nel progetto presentato e di seguito ulteriormente rafforzato, eventualmente integrato con ulteriori specifiche prescrizioni da parte degli enti competenti nell'ambito dell'iter autorizzativo dell'opera.

Ritenuto che:

Sulla base delle motivazioni sopra espresse, l'intervento in progetto possa essere escluso dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 10 della L.R. n. 40/98 smi e dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., solo subordinatamente al rispetto di quanto di seguito specificato.

a) Adeguamenti progettuali ed approfondimenti ambientali, la cui ottemperanza deve essere verificata nell'ambito della successiva procedura di autorizzazione unica ai sensi del D.Lgs. n. 387/2003 e s.m.i.

- In relazione al potenziale rischio archeologico e onde scongiurare ogni possibile impatto significativo e negativo su eventuali preesistenze archeologiche conservate nel sottosuolo si rende necessario elaborare un piano di saggi archeologici preliminari, al fine di accertare la sussistenza o meno del rischio

archeologico nell'area interferita dagli interventi in progetto e limitare il più possibile l'imprevisto di rinvenimenti nel corso dei lavori. I saggi, da eseguire nei settori con la previsione di scavi di consistente profondità il cui sottosuolo non è manomesso da precedenti interventi e comunque tali da assicurare una sufficiente campionatura dell'area interessata dai lavori, dovranno essere eseguiti da operatori archeologi di provata esperienza, sotto la direzione tecnica e scientifica della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Torino e senza oneri per quest'ultima. Il Piano dei sondaggi archeologici potrà essere concordato preliminarmente con la medesima Soprintendenza e in tutti i casi dovrà essere autorizzato dalla stessa prima della loro esecuzione. Il Piano di saggi risulterà anche necessario ai fini della comunicazione richiesta ai fini dell'avvio del procedimento di Autorizzazione Unica ex D.Lgs. n. 387/2003 e s.m.i. e da inviare alla predetta Soprintendenza per la verifica preventiva della sussistenza di procedimenti di tutela ovvero di procedure di accertamento della sussistenza di beni archeologici, in itinere alla data di presentazione dell'istanza;

- Il progetto dovrà aver cura di approfondire nel merito le specificità tecniche, le soluzioni adottate e gli accorgimenti gestionali a supporto e garanzia della effettiva natura agrivoltaica dell'intervento e altresì nel rispetto dei criteri di cui alle "Linee Guida in materia di impianti agrivoltaici" pubblicate dal Ministero della Transizione Ecologica; la documentazione dovrà essere integrata con maggiori dettagli e garanzie di effettiva presenza di imprese agricole effettivamente disponibili a proseguire la coltivazione del futuro fondo agrivoltaico secondo le previsioni di progetto. Aspetti che, in quanto tali, risultano dirimenti nella valutazione di una proposta di impianto agrivoltaico a piena garanzia dell'effettiva possibilità di dar continuità alle pratiche agricole in un'ottica economico-produttiva e, non da ultimo, di effettiva condivisione di scelte progettuali con la data impresa agricola in una logica di sinergia di intenti e di reale fattibilità e attuabilità dell'intervento agrivoltaico.
- In sede di approfondimento dei contenuti progettuali la progettazione dovrà aver cura di dettagliare come si prevede di irrigare il campo in condizioni di *post-operam*, quali accorgimenti, opere/manufatti sono previsti a tal fine, come si prevede di mantenere la funzionalità e l'efficienza idraulica del reticolo irriguo esistente e quali accortezze dovranno essere adottate a piena tutela e sicurezza delle opere e degli operatori; inoltre, stanti le raccomandazioni della relazione geologico-geotecnica depositata in allegato all'istanza, si dovrà chiarire quali opere di regimazione delle acque superficiali si intendono realizzare e se e come queste determineranno ricadute sulle possibilità/modalità di irrigazione delle diverse superfici del campo che si intende preservare a fini agricoli-produttivi.
- Dovrà essere tenuta in debita considerazione la presenza in sito di una falda idrica prossima al piano campagna; in tal senso, in sede di progettazione esecutiva e di attuazione dei lavori, dovranno essere adottate particolari attenzioni e, se del caso, dovranno essere previsti specifici accorgimenti tecnico-progettuali a tutela della falda e delle stesse opere in progetto.
- La posa dei cavidotti all'interno del campo dovrà garantire idonei franchi di sicurezza compatibili con le pratiche meccanizzate di lavorazione e aratura dei terreni; tutti i cavidotti siano essi di BT ovvero AT dovranno essere rappresentati nell'ambito della documentazione progettuale in apposite sezioni tipo.
- Ai fini della corretta definizione del progetto definitivo/esecutivo, la progettazione dovrà aver cura di prendere preventivamente contatto con Snam Rete Gas S.p.A. e Rete Ferroviaria Italiana S.p.A. (R.F.I. S.p.A.) per la soluzione, in sede progettuale, di tutte le possibili interferenze delle nuove opere con le rispettive infrastrutture di competenza anche al fine dell'acquisizione dei relativi assenti.
- Considerata la necessità di garantire le condizioni migliori per l'insediamento di una coltura erbacea superficiale e conservare le funzionalità ecosistemiche del suolo, si ritiene opportuno che eventuali movimenti terra necessari per consentire il livellamento delle superfici alle quote di progetto o recuperi di materiali da scavo in loco vengano realizzati a seguito di preventiva asportazione e accantonamento dello strato agrario (top soil) laddove presente, da ridistribuire al termine delle operazioni su tutta la superficie del campo fotovoltaico, ad eccezione della viabilità interna e delle aree di cabine. Inoltre laddove il continuo e prolungato passaggio dei mezzi d'opera comporti la compromissione della cotica erbosa preesistente, la stessa dovrà essere ripristinata attraverso la semina o trasemina di specie erbacee idonee

alle condizioni sito-specifiche.

- Al fine di garantire un migliore inserimento ambientale e paesaggistico dell'impianto, sul lato esterno della recinzione e lungo l'intero perimetro (lati est, ovest e nord), dovrà essere piantumata una siepe multispecifica e multistrato in luogo del filare di salici e ontani ad oggi proposto dal Proponente. Essa dovrà: essere costituita da essenze rigorosamente autoctone arbustive e arboree idonee alle condizioni stazionali, al tipo di suolo e alle caratteristiche ambientali del sito, preferibilmente di provenienza locale o reperite presso i vivai forestali regionali, allevate in pane di terra o contenitore; essere realizzata con almeno 8 specie di diverso sviluppo dimensionale fra quelle che presentano frutti eduli per l'avifauna (es. rosacee), disposte su due file affiancate e distribuite in modo irregolare con sestri di impianto pari a 1-2 m per le specie arbustive e 3-4 m per quelle arboree; avere una profondità di almeno 4 metri; sul lato nord essere costituita anche da alberi da alto fusto. Siepe che nell'ambito delle fasi di futura dismissione dell'impianto si chiede di mantenere a favore della diversità ambientale della pianura circostante a vantaggio della fauna selvatica.
- Al fine di tutelare la biodiversità della zona, si chiede di non seminare la facelia (*Phacelia tanacetifolia*) che è una specie esotica. Si propone di sostituirla con essenze autoctone che abbiano una buona produzione nettarifera; a titolo puramente esemplificativo si citano *Dacus carota*, *Carum carvi*, *Potentilla* sp. e *Filipendula* sp., taxa di origine autoctona nonché specie nutrici di diverse specie di lepidotteri. Inoltre è anche possibile aumentare la percentuale di *Taraxacum officinale*, in quanto essendo l'unica non leguminosa fra quelle proposte, permetterebbe di evitare un eccessivo accumulo di azoto nel terreno.
- Tutte le operazioni relative alla fase di cantiere e alla successiva fase di esercizio, soprattutto nei primi anni di esercizio, dovranno aver cura di contrastare ed impedire l'insediamento in loco e la diffusione di specie esotiche invasive, ponendo in atto misure e accorgimenti tecnici specifici (es. scelta di cultivar erbacee meno idroesigenti, oculata pianificazione delle operazioni di sfalcio, eventuali irrigazioni di soccorso, ecc...), prevedendo un'attività di monitoraggio dello sviluppo delle specie infestanti all'interno e all'esterno del parco fotovoltaico e, se del caso, prevedendo specifiche azioni di contrasto secondo le specifiche indicazioni rinvenibili sul sito istituzionale della Regione Piemonte.
- Dovrà essere predisposto un piano di monitoraggio e di manutenzione della siepe arborea-arbustiva perimetrale e delle coperture erbacee prevedendo nel corso dell'intera vita utile dell'impianto le necessarie cure, il ripristino delle fallanze ed eventuali irrigazioni di soccorso. Le presenti attività di controllo dovranno essere rivolte anche al monitoraggio del possibile sviluppo di specie esotiche invasive all'interno e all'esterno del parco fotovoltaico.
- In considerazione dell'ampia superficie occupata, internamente all'area recintata, dovranno essere previsti specifici interventi rivolti all'aumento della diversità ambientale del sito ed in particolare alla creazione di habitat favorevoli all'insediamento della microfauna. Nello specifico, in adiacenza alla recinzione perimetrale, dovranno essere posizionate cataste di legna e/o mucchi di ciottoli che possano creare habitat favorevoli per insetti, micromammiferi e rettili.
- La recinzione del campo dovrà essere sollevata da terra di circa 30 cm al fine di consentire il passaggio di animali di piccola taglia su tutto il perimetro o almeno in alcuni tratti che rappresentino però non meno di 1/10 del perimetro totale.
- Dovrà essere predisposto un opportuno Piano di intervento per prevenire possibili sversamenti accidentali di sostanze pericolose, specie in fase di cantiere.
- Dovrà essere effettuata una valutazione e/o approfondimento sulle cromie da impiegare sia per i pali di sostegno e le strutture ancorate al terreno sia per i prospetti esterni delle cabine elettriche nell'intento di raggiungere il miglior allineamento cromatico tra il contesto naturale presente e le infrastrutture in progetto.
- In funzione di quanto segnalato nell'ambito dello Studio preliminare ambientale risulta necessario verificare presso le sedi opportune, tra cui il commissariato degli usi civici, la presenza di aree così tutelate per legge ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. n. 42/2004; qualora si accertasse l'interferenza delle opere con terre civiche si ricorda che è necessario richiedere l'autorizzazione opportuna all'autorità

competente, come previsto dalla L.R. n. 29/2009, nonché l'autorizzazione paesaggistica.

- Dovrà essere predisposta una proposta relativa alle misure di compensazione ambientale/territoriale che si intendono attuare in aderenza ai disposti di Legge.

b) Condizioni Ambientali ex art. 5 lett. o-quater) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.

Il mancato rispetto delle seguenti condizioni ambientali comporta, a carico della proprietà dell'impianto, quanto previsto dall'art. 29, comma 2 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e, per quanto concerne le sanzioni, quanto previsto dal comma 5 del medesimo articolo 29 ed in particolare: "Salvo che il fatto costituisca reato, si applica la sanzione amministrativa pecuniaria da 20.000 euro a 80.000 euro nei confronti di colui che, pur essendo in possesso del provvedimento di verifica di assoggettabilità o di valutazione di impatto ambientale, non ne osserva le condizioni ambientali".

1. Il progetto dovrà essere realizzato conformemente alla documentazione progettuale depositata per l'istruttoria di verifica di assoggettabilità a VIA, ivi incluse tutte le misure di mitigazione previste; fatto salvo quanto diversamente previsto e da attuare in recepimento di prescrizioni ed adempimenti di cui al presente provvedimento, qualsiasi modifica del progetto, così come definita all'art. 5 lettera l) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., dovrà essere preventivamente sottoposta al riesame del Nucleo VAS e VIA del Dipartimento Ambiente e Vigilanza Ambientale della Città metropolitana di Torino.

Termine e modalità per la verifica di ottemperanza: contestualmente alla comunicazione di fine lavori con relazione scritta, corredata da materiale fotografico, firmata dal Direttore lavori.

Soggetto individuato per la verifica di ottemperanza: Città metropolitana di Torino.

Soggetto a cui inviare la documentazione: ARPA Piemonte e Città metropolitana di Torino - Dip. Ambiente e Vigilanza Ambientale, F.S. Valutazioni Ambientali Nucleo VAS e VIA.

c) Ulteriori Adempimenti

Il proponente nella realizzazione del progetto è tenuto inoltre al rispetto dei seguenti ulteriori adempimenti e raccomandazioni.

- La gestione dell'impianto non dovrà prevedere concimazioni minerali o diserbanti sul popolamento erbaceo e i tagli saranno da programmare in modo tale da permettere alle specie erbacee di giungere a fioritura al fine di consentire l'insediamento di insetti impollinatori e dell'entomofauna caratteristica dei prati stabili e preferibilmente dopo la spigatura o la disseminazione, in modo da garantire anche la rinnovazione naturale della cotica erbosa. Per consentire ad eventuali selvatici che avessero nidificato a terra di fuggire, si consiglia di effettuare i tagli in senso centrifugo (dal centro verso la periferia dell'area) e che gli sfalci siano realizzati con macchine agricole a bassa velocità di transito (non superiore a 10 km/orari) dotate di barre falcianti posizionate a 15 cm da terra e/o dotate di barre di involo e/o di emettitori di ultrasuoni.
- Per evitare l'affermarsi di specie esotiche invasive sarà preferibile piantumare da subito la siepe di cui sopra, in modo tale da impedire il radicamento di essenze indesiderate.
- Per le operazioni di periodico lavaggio dei pannelli non dovranno essere utilizzati detergenti o altre sostanze chimiche inquinanti e dovranno essere adottate idonee misure di risparmio idrico; in tutti i casi dovrà essere evitato il consumo di acque destinate al consumo umano.
- Durante le fasi di cantiere, di recupero ambientale e di successivo ripristino dell'originario stato dei luoghi si dovrà aver cura di gestire gli orizzonti superficiali del suolo in modo tale da evitarne il degrado e prestando attenzione affinché essi vengano riposizionati in sito nel giusto ordine. In particolare, al fine di garantire le condizioni migliori per l'insediamento di una coltura erbacea superficiale e di conservare le funzionalità ecosistemiche del suolo, si ritiene opportuno che i movimenti terra necessari al livellamento delle superfici secondo le quote di progetto o i recuperi di materiali da scavo in loco vengano realizzati a seguito di preventiva asportazione e accantonamento dello strato agrario (top soil) da ridistribuire in superficie al termine delle operazioni.

- Laddove il continuo e prolungato passaggio dei mezzi d'opera comporti (o abbia comportato) la compromissione della cotica erbosa preesistente ovvero in tutti i casi di eventuale compromissione della stessa, detta copertura dovrà essere ripristinata attraverso la semina o trasemina di specie idonee alle condizioni sito-specifiche.
- Gli scavi per la posa degli elettrodotti su suolo libero dovranno essere attuati con le dovute attenzioni in un'ottica di massimo contenimento degli impatti sulla componente suolo ed evitando l'impiego di cemento.
- Qualora si originino acque reflue recapitanti in fognatura (ad esclusione dei reflui domestici che sono sempre ammessi in pubblica fognatura) o in ricettore diverso (acque superficiali, strati superficiali del sottosuolo) il relativo scarico dovrà essere preventivamente autorizzato.
- Eventuali immissioni su suolo di acque meteoriche non dovranno creare ruscellamenti e/o un peggioramento dello stato qualitativo delle risorse idriche interessate, inoltre si dovrà tener conto del divieto previsto dal D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., di immissione diretta delle acque meteoriche in acque sotterranee. Per le acque meteoriche dovranno essere inoltre verificati e rispettati eventuali regolamenti Comunali redatti ai sensi dell'art. 3 del citato D.P.G.R. n. 1/R 2006. In tutti i casi si dovrà aver cura di evitare possibili inquinamenti e/o intorbidimenti delle acque scorrenti nei fossi irrigui presenti in loco.
- Tutte le piste/aree di transito dei mezzi d'opera in fase di cantiere dovranno essere soggette a periodica bagnatura al fine di minimizzare il sollevamento polveri e i mezzi in entrata e uscita dal cantiere, qualora trasportino materiale polverulento, dovranno essere telonati.
- Qualora le attività di cantiere dovessero comportare, così come previsto nell'ambito della relazione specialistica depositata, il superamento dei limiti acustici normativi, si evidenzia l'onere in capo al proponente di richiedere, per queste ultime, un'autorizzazione in deroga al superamento temporaneo dei valori limite di immissione, così come previsto dall'art. 6, comma 1, lettera h della Legge 447/95 e dall'art. 9 della L.R. 52/2000. Si ricorda che ai sensi dell'art. 9 comma 1 e 2 della L.R. 20 ottobre 2000 n. 52 "Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento acustico *"l'Autorizzazione in Deroga ai limiti acustici vigenti è di competenza comunale e comporta l'indicazione dei limiti temporali della deroga e delle eventuali prescrizioni atte a ridurre al minimo il disturbo, con possibili limitazioni orarie e di carattere organizzativo e procedurale."*
- Dovrà essere comunicata al Servizio Tutela e Valutazioni Ambientali della Città Metropolitana e ad ARPA la data di avvio e conclusione dei lavori, nonché la data di entrata in esercizio dell'impianto.

Atteso che:

la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'art. 107 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D.Lgs. 18.08.2000 n. 267 e dell'art. 45 dello Statuto Metropolitano;

Visti:

- il D.Lgs. n. 152/2006 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;
- la L.R. n. 40/1998 e s.m.i. "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione";
- il D.Lgs. n. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della L. 6.7.2002 n. 137" e s.m.i.;
- il "Piano Territoriale Provinciale di Coordinamento (PTC2)" approvato con D.C.R. n. 121-29759 del 21/7/2011 ed in particolare le "linee guida tecniche e procedurali per la promozione e

l'incentivazione delle fonti rinnovabili";

- la Deliberazione del Consiglio Regionale del Piemonte n. 200-5472 del 15/3/2022 di approvazione del "Piano Energetico Ambientale Regionale";
- la Legge 7/4/2014 n. 56 recante "Disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e Fusioni dei Comuni", così come modificata dalla Legge 11/8/2014, n. 114 di conversione del D.L. 24/6/2014, n. 90 - con particolare riferimento all'art. 1 comma 50, in forza del quale alle Città Metropolitane si applicano, per quanto compatibili, le disposizioni in materia di Comuni di cui al testo unico, nonché le norme di cui all'art. 4 della L. 5/6/2003 n. 131;
- l'articolo 48 dello Statuto Metropolitano;

DETERMINA

per le motivazioni espresse in premessa che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo:

- **di escludere** ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e dell'art. 10 della L.R. n. 40/98 s.m.i., il progetto denominato "*Impianto Solare Agrivoltaico Verolengo Solar 1*" localizzato nel Comune di Verolengo e Torrazza Piemonte, presentato dalla società Ellomay Solar Italy Fifteen S.r.l., con sede legale in Sebastian Altamann n. 9, Bolzano (BZ) - C.F./P.IVA 03121170215, dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale di cui all'art. 5 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- di stabilire che la predetta esclusione dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale è vincolata e subordinata al rispetto delle **condizioni ambientali** richiamate in premessa alla lettera *b)* oltre che di tutti gli adempimenti ivi riportati;
- di stabilire che, al fine di consentire la successiva verifica di ottemperanza prevista ai sensi dell'art. 28 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., contestualmente alla comunicazione di fine lavori, il proponente è tenuto a trasmettere all'attenzione del Dipartimento di Torino di ARPA Piemonte e del Dipartimento Ambiente e Vigilanza Ambientale di questa Città metropolitana, apposita relazione scritta, corredata da idoneo materiale fotografico e firmata dal Direttore lavori, che attesti la corretta esecuzione delle opere e la piena attuazione dell'iniziativa nel rispetto di tutto quanto prescritto e stabilito.

Copia della presente determinazione sarà pubblicata sul sito web della Città Metropolitana di Torino e ne sarà data comunicazione al proponente e ai soggetti interessati dall'istruttoria.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso davanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, nel termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza. Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Torino, 04/01/2023

IL DIRIGENTE (DIREZIONE DIPARTIMENTO AMBIENTE E
VIGILANZA AMBIENTALE)
Firmato digitalmente da Claudio Coffano